

UN ANIMALE
IN FAMIGLIA

Il cane

In punto di morte il critico gastronomico Monsieur Arthens ripercorre la sua vita attraverso il ricordo di profumi e sapori. Ricorda così, tra gli altri, i suoi familiari, i suoi allievi, il suo gatto e il suo cane...

Agli inizi del nostro sodalizio¹ ero tremendamente affascinato dall'indiscussa eleganza con cui abbassava il deretano²: ben saldo sulle zampe posteriori, con la coda che spazzava il suolo precisa come un cronometro e la pancetta glabra³ e rosea che si pieghettava sotto il petto lanuginoso⁴, si sedeva deciso e mi guardava dritto con quegli occhi liquidi di color nocciola in cui spesso mi è sembrato di vedere molto più di un semplice appetito.

Avevo un cane. O meglio, un muso a quattro zampe. Un piccolo ricettacolo di proiezioni antropomorfiche⁵. Un compagno fedele. Una coda che batteva il tempo al ritmo delle sue emozioni. Un canguro sovraccitato⁶ nei momenti piacevoli della giornata. Un cane, insomma. Quando è arrivato a casa le sue pieghe grassottelle avrebbero potuto indurre a un tenero rincretinimento, ma nel giro di poche settimane la palla rotondetta si era trasformata in un cagnolino slanciato dal muso ben delineato, gli occhi limpidi e luminosi, le froge⁷ intraprendenti, il petto possente e le zampe belle muscolose. Era un dalmata e lo avevo chiamato Rhett⁸ in onore di *Via col vento*, il mio film feticcio⁹, perché se fossi nato donna sarei stato Rossella¹⁰: l'unica che sopravvive in un mondo in agonia. Il suo manto candido, garbatamente punteggiato di nero, era setosissimo; il dalmata del resto è un cane estremamente setoso al tatto, ma anche alla vista. E comunque non è lezioso¹¹: l'immediata simpatia che ispira il suo aspetto non ha niente di ruffiano o sdolcinato, ma spinge solo a un'affettuosa sincerità. Quando poi reclinava il muso di lato, piegando in avanti le orecchie che gli ricadevano come gocce fluide lungo le labbra pendule era davvero irresistibile. Allora non rimpiangevo affatto di aver capito quanto l'amore che si prova per un animale risenta dell'immagine che ci facciamo di noi stessi. D'altronde è indubbio che alla lunga l'uomo e l'animale, convivendo, si scambino l'un l'altro i propri difetti. Rhett in fondo era piuttosto maleducato, o meglio assolutamente privo di ogni educazione, e soffriva di una patologia di cui c'era poco da stupirsi. Definirla solo ingordigia sarebbe quantomeno riduttivo: si trattava piuttosto di una forma di bulimia ossessivo-compulsiva¹². Una foglia di insalata cadeva per

Autore:
Muriel Barbery
Titolo:
Estasi culinarie
Editore: **e/o**
Anno: **2008**

Muriel Barbery è una scrittrice francese nata a Casablanca, in Marocco, nel 1969. Attualmente vive a Kyoto, in Giappone. È stata docente di filosofia. L'ha resa famosa il romanzo *L'eleganza del riccio*.

1. **sodalizio**: amicizia.
2. **deretano**: il sedere.
3. **glabra**: senza peli.
4. **lanuginoso**: pieno di lanugine, peluria.
5. **ricettacolo di proiezioni antropomorfiche**: cioè un essere su cui venivano proiettati degli atteggiamenti umani.
6. **sovrecitato**: in un forte stato di agitazione.
7. **froge**: narici.
8. **Rhett**: Rhett Butler, il protagonista maschile del film *Via col vento* (1939).
9. **feticcio**: preferito, così importante da essere considerato come un oggetto di culto.
10. **Rossella**: Rossella O'Hara, la protagonista femminile di *Via col vento*.
11. **lezioso**: sdolcinato.
12. **bulimia ossessivo-compulsiva**: disturbo del comportamento alimentare, tipico di una persona che ingerisce quantità eccessive di cibo non per fame, ma per motivi nervosi.

terra e lui ci si fiondava subito con un impressionante atterraggio in
 35 picchiata che terminava in una scivolata sulle zampe anteriori. Ingur-
 gitava senza nemmeno masticare, temendo di perdersi chissà cosa, e
 sono sicuro che solo a cose fatte si rendeva conto del magro bottino. Il
 suo motto doveva essere: prima si mangia, poi si guarda; a volte pen-
 40 savo di avere l'unico cane al mondo per cui fosse più importante il de-
 siderio di mangiare dell'atto stesso di sfamarsi visto che la sua attività
 giornaliera consisteva perlopiù nel piazzarsi dove poteva *sperare* di
sgraffignare una vivanda qualsiasi. Non era così ingegnoso da inven-
 tarsi sotterfugi per arrivare al cibo, ma aveva il talento innato di saper-
 45 si appostare strategicamente nel punto esatto in cui una salsiccia ab-
 bandonata sulla griglia poteva essere trafugata¹³, o una patatina spiac-
 cicata, vestigio¹⁴ di un aperitivo frettoloso, poteva sfuggire all'attenzio-
 ne dei padroni di casa. Questa insopprimibile passione per il cibo si
 manifestò chiaramente, ma in forma più grave – e con risvolti un po'
 50 drammatici – in occasione di un pranzo di Natale a casa dei miei non-
 ni a Parigi. Da sempre, per consuetudine inveterata¹⁵, il pasto si con-
 cludeva con un tronchetto preparato amorevolmente da mia nonna,
 semplice pan di spagna arrotolato farcito di crema al burro, al caffè
 oppure al cioccolato – sarà stato anche un semplice pan di spagna, ma
 era ricolmo della magnificenza delle opere riuscite. Rhett, in forma
 55 smagliante, faceva il pazzarello per casa mentre alcuni lo accarezzava-
 no e altri gli davano furtivamente qualche ghiottoneria che lasciavano
 cadere sul tappeto con nonchalance¹⁶, di nascosto da mio padre. Fin
 dall'inizio del pranzo il mio cane, dunque, effettuava ronde regolari
 (corridoio, salotto, sala da pranzo, cucina, e poi di nuovo corridoio, sa-
 60 lotto ecc.) intervallate da qualche generosa slinguazzata. La prima a
 notare la sua assenza fu Marie, la sorella di mio padre. Tutti insieme
 constatammo che, in effetti, da un po' non si vedeva più il bianco pen-
 nacchio agitato che spuntava da sopra le poltrone, segno inequivocabi-
 le del continuo passaggio del cane. In un batter d'occhio io, mio padre
 65 e mia madre capimmo cosa si stava tramando, balzammo in piedi co-
 me un sol uomo e ci precipitammo nella stanza dove, visto l'amore del
 mattacchione per le cucine, la nonna aveva messo al sicuro il prezio-
 sissimo dolce.

La stanza era aperta... Probabilmente qualcuno (il colpevole non fu
 70 mai scoperto), nonostante tutte le raccomandazioni del caso, si era di-
 dimenticato di chiudere la porta, e il cane – dal quale non si può preten-
 dere che sappia resistere di sua spontanea volontà agli istinti – ne ave-
 va chiaramente dedotto che il tronchetto era tutto suo. Mia madre lan-
 ciò un urlo di disperazione: nemmeno un'aquila in pericolo avrebbe
 75 saputo esprimere tanto strazio. Rhett non reagì come al solito, ossia
 sgattaiolando tra le nostre gambe per raggiungere territori meno ostili,

ETIMOLOGIE

Sgraffignare

Deriva da *graffa*, termine antico che significava "artiglio" (da cui anche "graffiare"). Significa sottrarre abilmente qualcosa di nascosto.

13. **trafugata**: rubata.

14. **vestigio**: traccia, segno.

15. **consuetudine inveterata**: abitudine antica, così radicata che non si può cambiare.

16. **nonchalance**: disinvoltura, comportamento distaccato.

bensi, evidentemente troppo appesantito dal ladrocinio¹⁷, ci fissava con occhio vitreo, senza allontanarsi dal vassoio vuoto che non aveva deluso le sue aspettative. Vuoto comunque non è la definizione esatta.

80 Con metodica applicazione e sicuro di poter agire indisturbato per un bel po', aveva intaccato il tronchetto da destra a sinistra, poi da sinistra a destra, e così via in tutta la lunghezza, fino al nostro arrivo. Della prelibatezza al burro era rimasta solo una sottile striscia stiracchiata, del tutto irrecuperabile per i nostri piatti. Come Penelope¹⁸ al telaio
85 disfaceva, un filo dopo l'altro per tutta la lunghezza, la sua tela destinata a diventare un lenzuolo, così Rhett, facendo accuratamente la spola con le sue labbra solerti¹⁹, aveva tessuto il piacere del suo stomaco da buongustaio.

Mia nonna se la rise così tanto che da catastrofe immane l'incidente
90 si tramutò in aneddoto gustoso. Il talento di quella donna risiedeva anche in questo, nel saper cogliere il sale della vita in episodi che per altri erano solo seccature. Scommise che il cane si sarebbe punito da sé: l'abbuffata di un dolce per quindici persone presto gli avrebbe di sicuro procurato una colossale indigestione. Si sbagliava. Nonostante la so-
95 spetta protuberanza che rimase ben visibile per qualche ora all'altezza dello stomaco, Rhett superò a meraviglia il pranzo di Natale, che coronò con una profonda siesta interrotta solo da qualche mugolio di piacere, e il giorno dopo contemplò nemmeno troppo indignato la ciotola vuota, penosa ritorsione imposta da mio padre che non aveva affatto
100 digerito la sua bravata.

C'è una morale in questa storia? Un po' me la presi con Rhett perché mi aveva privato di un piacere annunciato. Ma il candido oltraggio che il mio cane aveva inferto al lavoro alacre²⁰ di quella megera²¹ di mia nonna mi fece ridere a crepapelle. E soprattutto fui sfiorato da un
105 altro pensiero che mi sembrò divertentissimo. Per l'occasione si erano riuniti a tavola tanti di quei parenti per i quali provavo disprezzo, se non vero e proprio odio, che alla fine mi sembrò spassoso che il dolce destinato alle loro tristi papille avesse rallegrato quelle del mio cane a cui attribuivo grandi doti di intenditore. E certo non mi annovero²² tra
110 quelli che preferiscono il proprio cane a una persona sconosciuta. Un cane è solo una cosa che si muove, abbaia, scodinzola e si aggira nella nostra vita quotidiana. Ma se vogliamo dimostrare tutto il nostro disgusto a chi se lo merita tanto vale farlo attraverso queste buffe creature pelose e insulse, ma così strabilianti per la capacità di deridere
115 che dispensano in modo del tutto involontario e innocente.

Un pagliaccio, un regalo, un clone²³: Rhett era tutte e tre le cose insieme, buffo nella raffinata morbidezza della sua fisionomia gioiosa; regalo di sé stesso che offriva diffondendo l'autentica gentilezza del suo animo di cucciolo; clone di me stesso, ma senza esserlo davvero.

17. **ladrocinio**: furto.

18. **Penelope**: la moglie di Ulisse, il protagonista dell'*Odissea*. Attese per vent'anni il ritorno del marito, partito per la guerra di Troia, rifiutando le richieste di matrimonio dei Proci, nobili che volevano sposarla per impossessarsi del regno di Itaca. Per prendere tempo promise che avrebbe scelto uno sposo una volta terminata la tela, ma ogni notte disfaceva ciò che aveva tessuto di giorno.

19. **solerti**: laboriose, attive.

20. **alacre**: infaticabile.

21. **megera**: donna brutta e maligna.

22. **non mi annovero**: non mi includo, non faccio parte di.

23. **clone**: copia identica di qualcosa o di qualcuno.

120 Non lo vedevo più come un cane, ma nemmeno come un uomo; lui era Rhett, prima di tutto Rhett, prima di essere cane, angelo, bestia o demone. Ma se lo ricordo a poche ore dalla morte è per rimediare all'af-
fronto di essermene dimenticato quando prima rievocavo i profumi naturali. Rhett, infatti, era già di per sé una gioia per l'olfatto. Sì, il mio
125 cane emanava un aroma formidabile; che ci crediate o no, sulla pelle del collo e in cima al cranio massiccio profumava di pan brioche²⁴ appena scaldato, proprio quella fragranza che al mattino pervade la cucina insieme al burro e alla marmellata di mirabelle²⁵.

24. **pan brioche**: pane molto lievitato, estremamente soffice.

25. **mirabelle**: prugne.

LE COMPETENZE IN CANTIERE

COMPrensione della lettura

A. Il protagonista dice di avere

- 1 un amico.
- 2 un cane.
- 3 un canguro.
- 4 una palla.

B. Il nome del cane è

- 1 Rossella.
- 2 Via col vento.
- 3 Dalmata.
- 4 Rhett.

C. Com'è il manto del cane?

.....

D. Di che cosa soffre Rhett?

- 1 Ingordigia.
- 2 Bulimia ossessivo-compulsiva.
- 3 Maleducazione.
- 4 Una patologia misteriosa.

E. Quale doveva essere il motto di Rhett?

- 1 Prima si mangia, poi si guarda.
- 2 Ingurgitare senza masticare.
- 3 Sgraffignare una vivanda qualsiasi.
- 4 Arrivare al cibo.

F. Quando si manifesta la passione di Rhett per il cibo?

.....

.....

G. Come si dovrebbe concludere il pranzo di Natale?

- 1 Con il caffè.
- 2 Con la crema al cioccolato.
- 3 Con il tronchetto di pan di spagna della nonna.
- 4 Con gli avanzi lasciati sul tappeto per Rhett.

H. Chi si accorge dell'assenza di Rhett?

- 1 Marie.
- 2 Il padre.
- 3 La nonna.
- 4 La madre.

I. Come reagisce Rhett, una volta scoperto?

- 1 Sgattaiola tra le gambe di tutti.
- 2 Guarda tutti con occhi ostili.
- 3 Fissa tutti con occhi vitrei.
- 4 Si allontana dal vassoio.

L. Rhett prende una colossale indigestione.

Vero Falso

LAVORO SUL TESTO

☆☆☆ **Analizzare** L'ambiente e i suoi abitanti

1. Rispondi sul quaderno alle seguenti domande. **a.** Dov'è ambientato questo brano? **b.** Chi sono i personaggi? **c.** Qual è la principale azione descritta?

☆☆☆ **Riflettere** I sentimenti di Monsieur Arthens

2. Monsieur Arthens si chiede se in questa storia ci sia una morale: è addirittura contento che il gesto di Rhett abbia deluso le aspettative di tutti i parenti, che lui non stima, e continua a giustificare il cane e a considerarlo una creatura innocente e ingenua. Sottolinea nel testo il brano dove sono espressi questi sentimenti, rileggilo attentamente e, sul quaderno, esprimi la tua opinione a riguardo.

☆☆☆ **Lingua** I contrari

3. Per ciascuna delle seguenti coppie di parole sottolinea l'aggettivo. Poi, con l'aiuto del vocabolario, trova il suo significato, tenendo conto del contesto in cui si trova, e il suo contrario. Quindi trascrivili sul quaderno: *indiscussa eleganza, momenti piacevoli, immediata simpatia, talento innato, aperitivo frettoloso, aneddoto gustoso, profumi naturali.*

☆☆☆ **Lingua** Verbi... gustosi

4. In questo testo prevale il campo semantico del gusto. Elimina gli intrusi nel seguente elenco di verbi e trova sul vocabolario l'esatto significato dei rimanenti: *spezzare, rimpiangere, ingurgitare, masticare, guardare, sfamarsi, sgraffignare, preparare, farcire, intaccare, digerire, rievocare, profumare, scaldare.*

A PARTIRE DAL TESTO

☆☆☆ **Riflettere** Gli odori e le emozioni

5. Il protagonista del racconto afferma che il suo ricordo del cane è legato soprattutto agli odori. Ci sono odori che colleghi a particolari emozioni, a persone o a situazioni piacevoli? Scrivi le tue riflessioni sul quaderno.

☆☆☆ **Scrittura creativa** 

6. Immagina di essere un animale domestico o selvatico e racconta come sei riuscito a combinare un gran pasticcio...

Lavoro di gruppo 

7. In piccoli gruppi, trovate più parole possibile che appartengono al campo semantico di "famiglia". Quando avete finito, disegnatte una mappa del campo semantico su un cartellone e confrontate il risultato con quello degli altri gruppi.

Dibattito 

8. L'unica punizione inflitta al cane per aver mangiato tutto il dessert è lasciargli la ciotola vuota il giorno dopo. Ti sembra giusto? Discuti in classe le due affermazioni seguenti, motivando le tue posizioni.
- A.** È inutile punire gli animali, perché non conoscono le conseguenze delle loro azioni.
- B.** Se necessario gli animali vanno puniti, perché capiscano di aver fatto dei danni e imparino a comportarsi diversamente.